PUBBLICITÀ

CASATIBUONSANTE

INDIPENDENTEMENTE DALLE DIMENSIONI EFFETTIVE, LE PROPOSTE ARCHITETTONICHE DI CASATIBUONSANTE ARCHITECTS SEMBRANO SEMPRE FLUTTUARE TRA LE DIVERSE SCALE.

Louis De Belle

casatibuonsante architetti,
barbecue *The BBQ*, Varese, 2019.

RIFRAZIONI

casatibuonsante architects
A cura di Michela Bassanelli
Testo di Enrico Forestieri

"No era una regla entre metros y milímetros, entre pulgadas y pies. Era un escalímetro que relacionaba milímetros con luz eléctrica, centímetros con montañas, metros con aviones… "[1]

casatibuonsante architects (Antonio Buonsante, 1989, e Federico Casati, 1988) affrontano la professione con un'attitudine ambiziosa e pragmatica al tempo stesso.
La loro opera spazia da piccole installazioni a proposte per infrastrutture ed edifici pubblici dalla forte valenza urbana.[2] Rispetto ad altri gruppi della stessa generazione,

Louis De Belle

ALL'INTERNO DI QUESTO LABORATORIO CONTEMPORANEO L'ECO DEL PASSATO È SOLO UN LONTANO RICORDO: GLI SPETTATORI SI TRASFORMANO IN SOGGETTI ATTIVI, DIRETTAMENTE COINVOLTI NELLA PRODUZIONE DI MICRO SCULTURE CHE RIFLETTONO SU UN'IDEA ASTRATTA DI DOMESTICITÀ.

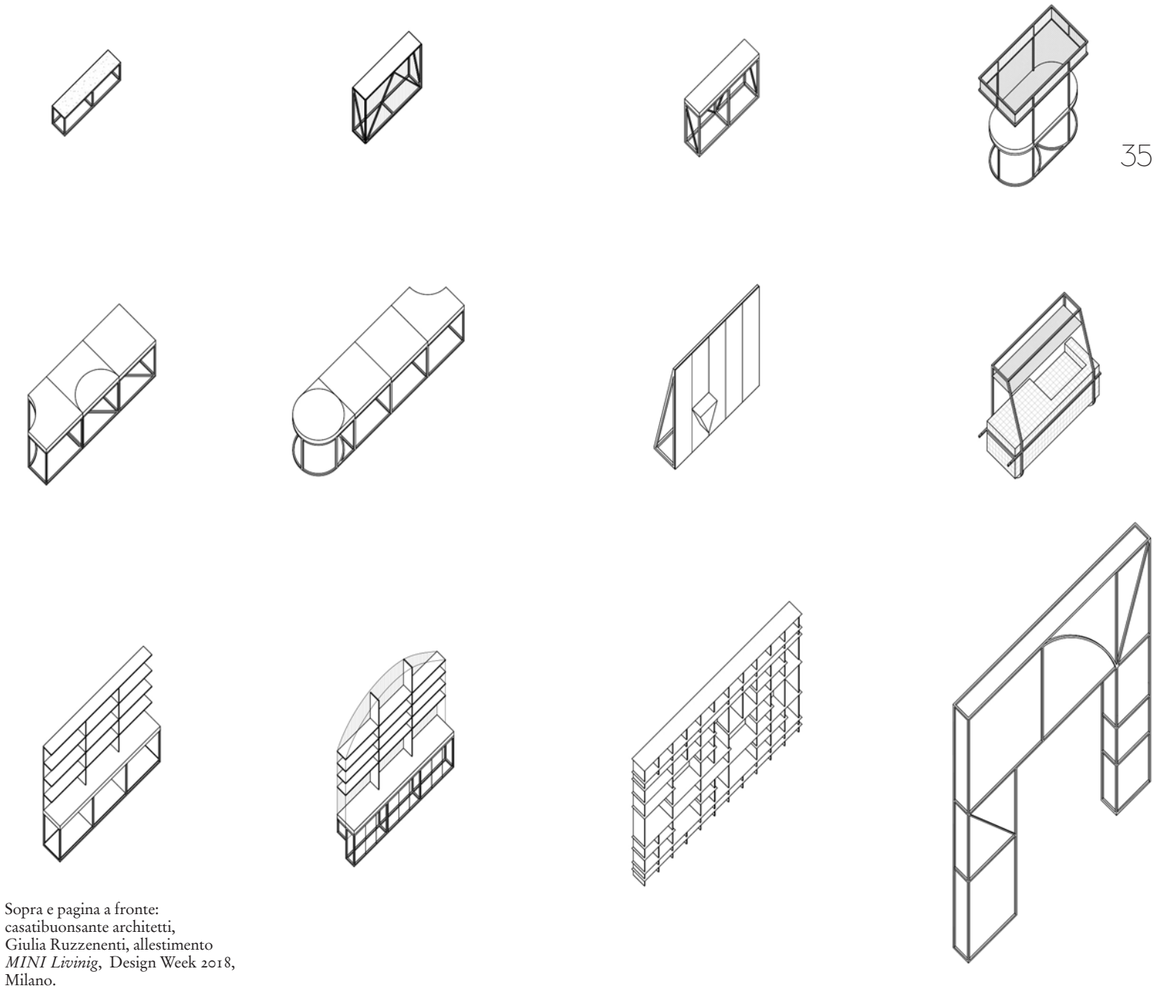
cba hanno un atteggiamento meno ambiguo nei confronti della costruzione: i loro disegni (anche quelli di concorso) cercano in modo ossessivo di prefigurare la realtà attraverso il dettaglio. Questo sforzo non è finalizzato all'esibizione di un "sapere tecnico", ma intende genuinamente la realtà (la costruzione) come fase di verifica della congruenza tra idee di progetto e controllo dei mezzi espressivi. Indipendentemente dalle dimensioni effettive, le loro proposte architettoniche sembrano sempre fluttuare tra le diverse scale, si prestano a letture multiple e interpretazioni inattese. Attraverso una serie di immagini e disegni, si analizza in dettaglio il rapporto tra alcune delle loro strategie operative e gli esiti progettuali.

ASTRAZIONE

cba ha recentemente realizzato *The BBQ*, il progetto di un'area barbecue nel piccolo giardino di una villa a Varese: un programma oggettivamente modesto dal quale però è scaturita una "macchina per pensare" (preferibilmente a stomaco pieno) in bilico tra una quasi-architettura, un'installazione e una *maquette*.
Elemento base dell'intero progetto è una tessera di rivestimento in clinker di 25x12 centimetri. Questa rappresenta al contempo l'unità materiale dell'intervento e la matrice della griglia tridimensionale che definisce sia il campo sia le regole di attuazione degli architetti. La sua adozione non garantisce solo un'appropriata risposta funzionale (si tenga in conto l'alta resistenza e lavabilità del materiale prescelto), ma la sua ripetizione ossessiva, unita alla studiata neutralità cromatica (grigio cenere), danno corpo a una straniante anomalia visuale: un paesaggio "in bassa definizione", mono-cromatico e mono-materico che cortocircuita i rapporti percettivi tra gli elementi del progetto e l'intorno.[3] Proprio come in una *maquette* di schiuma poliuretanica blu,[4] la calcolata sotto-determinazione con cui è realizzata questa piccola *folie* da giardino amplifica l'oscillazione interpretativa e restituisce di volta in volta nuove e imprevedibili letture.

REMIX

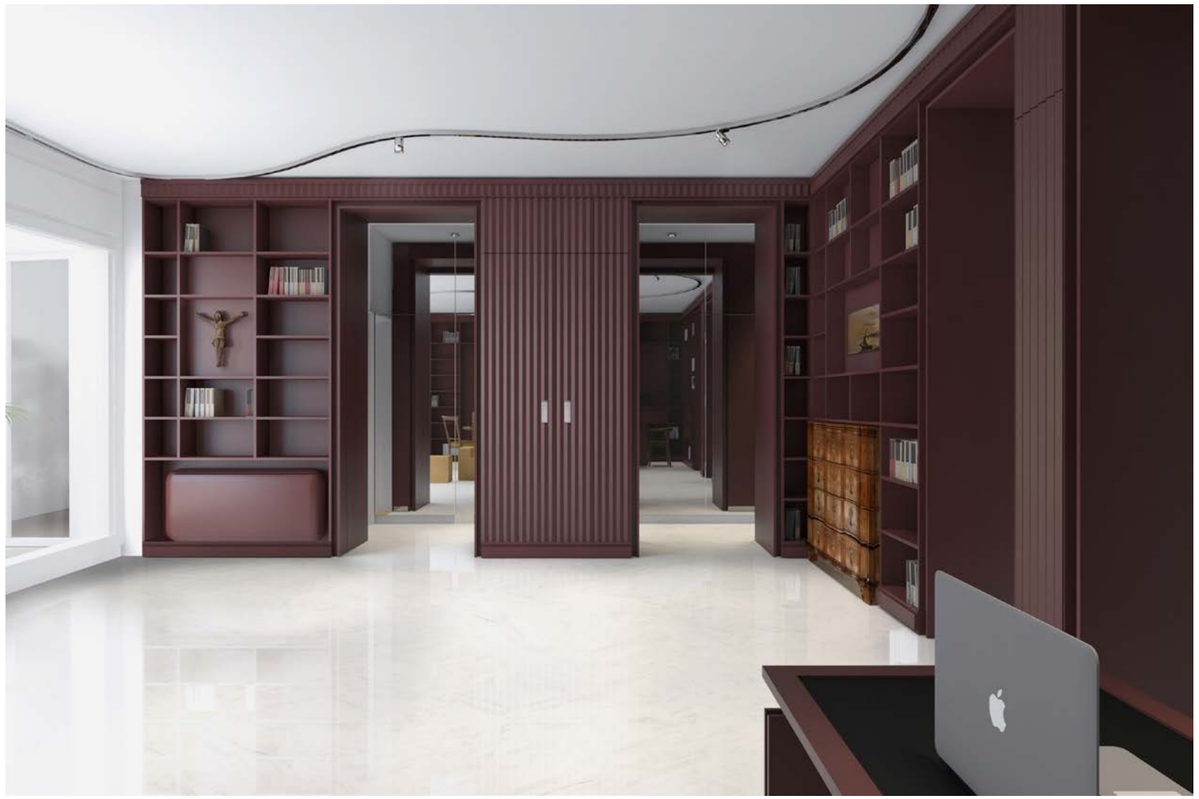
Mini Living è un'installazione che indaga modelli alternativi di costruzione della città



Sopra e pagina a fronte: casatibuonsante architetti, Giulia Ruzzenenti, allestimento *MINI Livinig*, Design Week 2018, Milano.

contemporanea a partire dallo spazio domestico. cba riconvertono una ex carrozzeria a "centrale di produzione culturale." Traslocati altrove i macchinari e la *routine* fordista, il nuovo corso si accorda ai flussi incostanti e ai ritmi concitati della Settimana del Design milanese. Lo spazio che accoglie i visitatori è ora punteggiato da una serie di strutture metalliche leggere, con superfici spazzolate o verniciate in colori accesi, ingentilite da grandi superfici in multistrato marino e corredate dall'ormai onnipresente "quota verde": l'eco del passato è solo un lontano ricordo. All'interno di questo laboratorio contemporaneo, la produzione si trasforma in attività ludico-creativa e gli spettatori in soggetti attivi, direttamente coinvolti nella produzione di micro sculture che riflettono su un'idea astratta di domesticità. Questi assemblaggi multiformi e multicolori sono "piccole opere d'arte personali" che fanno emergere ambizioni e desideri personali profondi, pulsioni solitamente relegate ai recessi del proprio inconscio.[5] I frammenti che compongono queste opere effimere sono scarti di processi industriali[6] convenzionali. Ma questi, nel contesto di una produzione culturale metropolitana, riacquistano invece naturalmente un nuovo valore d'uso e nuovi significati attraverso un'operazione di post-produzione,[7]

casatibuonsante architetti,
casa per un professore di medicina,
Milano, 2019. Veduta degli interni e pianta.

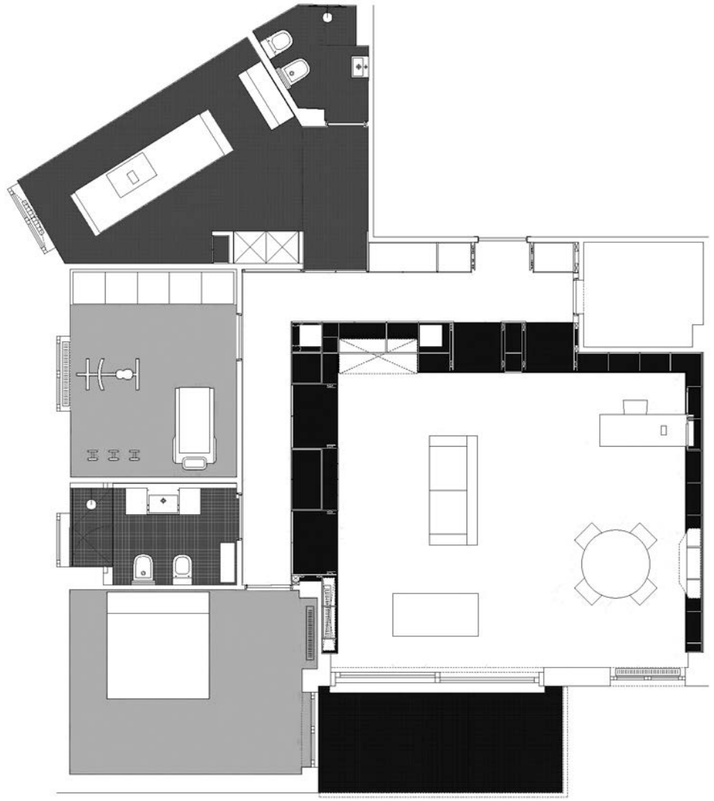


attuata istintivamente da tutti i partecipanti.
Esposta su una grande libreria in Alucore, questa collezione di oggetti eterogenei può essere interpretata sia come una raccolta di feticci personali ma anche, mediante un semplice cambio di scala, come una *maquette* di un grande condominio affollato da personalità estremamente variegate, divergenti e talvolta conflittuali.
A dispetto del rassicurante, pacifico e convenzionale panorama domestico promosso da colossi come Ikea, Airbnb, Instagram e alimentato quotidianamente anche da noi stessi, sorprende ancora l'inaspettata ricchezza dell'immaginario collettivo: un potenziale creativo pressoché infinito di cui esplorare con pragmatismo le profondità.

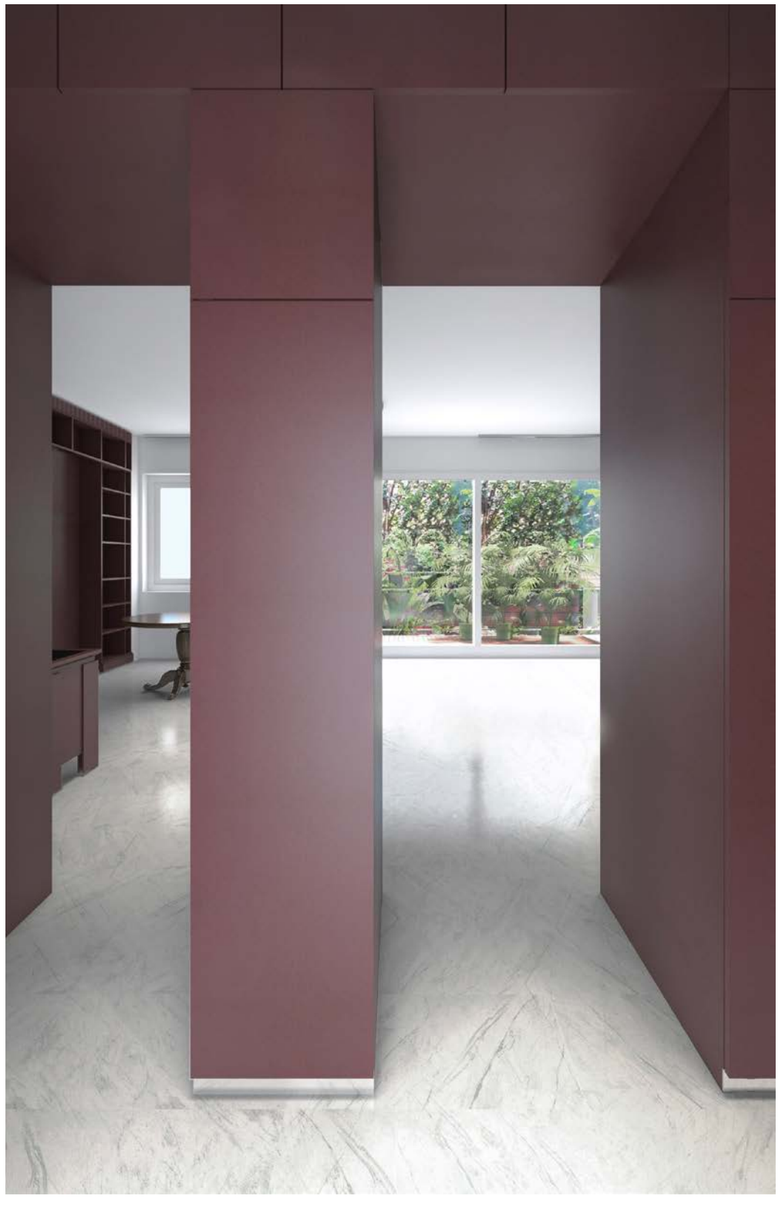
STRATIFICAZIONE

Superdomestico è la piattaforma di dibattito mediante la quale cba hanno confrontato le loro riflessioni sulle trasformazioni dello spazio domestico contemporaneo con quelle di giovani architetti e ricercatori europei.[8] Tra i temi maggiormente approfonditi in quell'occasione si segnalano: le cause e le implicazioni della crescente, spesso volontaria, mercificazione dell'abitazione personale, il rinnovato auge della "casa-bottega", la progressiva e sempre più pervasiva diffusione dell'atmosfera domestica ai luoghi del lavoro. Queste inquietudini teoriche, continuano

IL PERIMETRO DELLA SALA È IMMAGINATO COME UN GRANDE ARREDO SU MISURA IN GRADO DI SINCRONIZZARE LE DIVERSE ISTANZE DI PROGETTO, GESTIRE LA RELAZIONE CON LE AREE PIÙ PRIVATE DELLA CASA, REAGIRE CON SEMPLICITÀ AGLI IMPREVEDIBILI CAMBI DI PROGRAMMA.



in modo sottile e mai caricaturale a orientare i progetti di interni di cba.[9]
In queste settimane, stanno ultimando la *Casa per un professore di medicina*. Il salone è il fulcro dell'appartamento: qui coesistono sfera pubblica e privata, sfumano l'una nell'altra la dimensione dell'ozio e del lavoro, si stratificano la storia personale e familiare.
cba si focalizzano con precisione chirurgica sull'intero perimetro della sala e immaginano un unico dispositivo di spessore e capacità variabili (un grande arredo su misura) in grado di sincronizzare le diverse istanze di progetto, gestire la relazione con le aree più private della casa, reagire con semplicità agli imprevedibili cambi di programma. (pianta)
Sul fronte sud l'intervento potrebbe essere definito "concettuale."[10]
Negli altri tre lati, una struttura in mdf laccato color rubino (spessore 30 centimetri) marca un ritmo rigoroso e disteso. Questa griglia-libreria viene occasionalmente rimodulata per valorizzare il raffinato mobilio d'epoca e la collezione d'arte di famiglia o celare gli impianti tecnologici. Nei due settori più interni inoltre, la struttura è ulteriormente ispessita (30+60 centimetri): in questo modo si possono facilmente inserire capienti armadiature (accessibili dal fronte opposto) e posizionare varchi o porte a scomparsa direttamente connessi alla circolazione adiacente, ulteriore strato a protezione della parte più privata della proprietà.
La sala è formale ma accogliente, sobria ma allo stesso tempo elegante, rigorosa ma ugualmente capace di ammettere eccezioni: è facile immaginare i volti e i movimenti degli invitati a un ricevimento elegante, la tensione del professore prima di una videoconferenza con un'università americana, il fruscio della bouganville sul balcone, il fascio di luce calda che illumina gli ultimi paragrafi di Carver, la frustrazione inevitabile per l'ultima Maratona Mentana, i ricordi legati a quel quadro... Un'idea di domestico contemporaneo profondamente umana, eventualmente romantica.[11]



casatibuonsante architetti, *casa per un professore di medicina*, Milano, 2019. Veduta degli interni.

Note

1 Federico Soriano, *Es pequeño, llueve dentro y hay hormigas*, Barcelona: Actar, 2000, p. 303.
2 Tra questi spicca il progetto *Attraverso San Cristoforo* (casatibuonsante architects, baukuh) recentemente premiato con il quarto posto.
3 A questo proposito si vedano anche le foto delle *maquette* di concorso per la Casa della Memoria o per la Chiesa di Alesund di Baukuh.
4 Vedi Albena Yaneva, *Made by the Office for Metropolitan Architecture: an etnography of design*, Rotterdam: 010 publishers, 2009, pp. 75-79 e pp. 86-96 (in part. pp. 93-95).
5 Si veda ad esempio il *Mind Set Game* di Madelon Vriesendorp, in Shumon Basar e Stefan Trüby eds., *The world of Madelon Vriesendorp*, London: AA publishing, 2011, pp. 205-223.
6 A questo proposito si vedano anche l'interessante progetto artistico *A certain collector B* di Yosuke Bandai, recentemente esposto a Fotoindustria 2019, Bologna; o la ricerca e le *maquette Detroit reassembly plant* di T+E+A+M realizzate per la Biennale di Venezia 2016 nel padiglione americano.
7 Nicolas Bourriaud, *Postproduction: Culture as Screenplay: How Art Reprograms the World*, New York: Lukas & Sternberg, 2002, pp. 13-16, 45-49, 121-123 (pagine riferite all'edizione in castigliano, Buenos Aires: Adriana Hidalgo editora, 2007).
8 *Superdomestico*, Milano, 2018. Hanno partecipato agli incontri: Raumplan, Ayr, Fosbury Architecture, Fala Atelier, Parasite 2.0, Elii. Domusweb ha invece pubblicato le interviste a tutti gli invitati.
9 A questo proposito si veda la selezione di appartamenti contenuta in casatibuonasante architects, *Domestic half measures, eventually romantic*, Roma: Europaconcorsi publisher, 2018.
10 Il progetto prevede la ripavimentazione della loggia e la sistemazione del verde esistente: ciò equivale a rimodulare la relazione tra sala e ambiente esterno attraverso un *buffer* microclimatico qualificato.
11 Citando nuovamente il titolo del piccolo volumetto pubblicato da Europaconcorsi.

PUBBLICITÀ